

# La gioia cristiana, la ragione, il cuore e i giovani del nostro tempo

## Quanto incredibile fu l'esortazione apostolica *Gaudete in Domino* del 1975

Voci più o meno conosciute si sono succedute nella testimonianza della santità di Papa Montini e continueremo a farlo con più forza e convinzione, anche sollecitati dalle parole del nostro vescovo Tremolada. Quando la Chiesa proclama la santità dei suoi figli, li propone a tutti gli uomini come modelli di vita cristiana per la fedeltà con cui hanno vissuto il messaggio evangelico, per l'esemplarità con cui hanno risposto alla loro chiamata e per la disponibilità a lasciarsi trasformare dall'azione dello Spirito così da diventare uomini trasfigurati dalla grazia. Chiunque voglia cercare il percorso che ha portato Paolo VI all'onore degli altari, non può fare a

meno di ricordare che il servizio alla Chiesa e agli ultimi, ai poveri, a coloro che vivono nelle periferie della vita, ne rappresenta la dimensione fondamentale. L'amore per la Chiesa e il suo popolo è stata la ragione della sua scelta di vita. Così egli sottolineava alla chiusura del 1975: "Facciamo immediatamente una domanda a noi stessi: se questo fosse il nostro destino di professarci "medici" di quella civiltà che andiamo sognando, la civiltà dell'amore? Il nostro primo dovere è appunto questo: di dedicarci alla cura, al conforto, all'assistenza, anche con sacrificio nostro, se occorre, per il bene di quell'umanità, che vorremmo vedere civile e felice; e se così,

non sarebbe bene orientato il nostro programma? Sì, fratelli! Bisogna avere sensibilità e amore per l'umanità che soffre, fisicamente, socialmente, moralmente... Sogniamo noi forse quando parliamo di civiltà dell'amore? No, non sogniamo. Gli ideali, se autentici, se umani, non sono sogni: sono doveri. Per noi cristiani, specialmente. Pensiamoci con coraggio". Un servizio alla Chiesa e agli uomini compiuti nel se-



gno della gioia, Paolo VI è l'uomo della gioia. Colpisce quanto dichiarato da S. Giovanni Paolo II su Paolo VI: "Recava nel suo cuore la luce del Tabor, e con quella luce camminò sino alla fine, portando con gaudio evangelico la sua croce". Pensandoci un poco, appare tutta la verità di questa affermazione: Paolo VI viveva la gioia, la coniugava con l'alfabeto del dolore, dell'interrogazione pensosa, dello stupore che evita il chiasso e lo sguardo distratto. Quanto incredibile fu la pubblicazione dell'esortazione apostolica *Gaudete in Domino*, del maggio dell'anno 1975; è stato un meditato e potente "inno alla gioia. La gioia c'è quando nel cristiano vive e fruttifica l'esperienza di Cristo, l'appartenenza alla Chiesa, la vita sacramentale, l'impegno di testimonianza e infine l'impegno di preghiera. Quando tutto questo c'è, allora, la gioia diventa piena e la realizzazione

della persona umana completa. E questa gioia deve essere ancor più viva nel cuore dei giovani: "Senza nulla togliere al calore con cui il nostro messaggio si indirizza a tutto il popolo di Dio, vogliamo rivolgerci più ampiamente, e con una particolare speranza, al mondo dei giovani. Se la Chiesa, rigenerata dallo Spirito Santo, è la vera giovinezza del mondo potrebbe forse non riconoscersi spontaneamente, di preferenza, in quanti si sentono portatori di vita e di speranza, e impegnati ad assicurare il domani della storia presente?... Perciò, in questa esortazione sulla gioia cristiana, la ragione e il cuore ci invitano a rivolgerci ai giovani del nostro tempo. Proprio ai giovani sarà dedicata la Missione che le quattro parrocchie di Concesio hanno organizzato per il mese di settembre, prima degli appuntamenti della Settimana Montiniana.